

Emo Marconi – nella memoria

“L’Arena di Verona”, 12 marzo 1997

## SE N’E’ ANDATO UNO DEI PROTAGONISTI DELLA VITA CULTURALE E CIVILE DI VERONA DEL DOPOGUERRA

---

Da partigiano a soprintendente

E’ morto Emo Marconi.

Per primo resse le sorti dell’‘Ente Lirico’

E’ scomparso nella notte di lunedì Emo Marconi, simbolo della resistenza veronese e dell’ambiente culturale cittadino negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale. Emo Marconi era nato a Verona nel 1917, e precisamente alle Colombine di San Michele Extra, compì gli studi a Verona, laureandosi, poi, alla facoltà di Matematica e Fisica presso l’Università di Padova.

Erano gli anni appena precedenti la guerra ed egli insegnava agli Stimmatini, ma venne chiamato dall’esercito e arruolato con il grado di tenente dei Genio. L’8 settembre del 1943, di stanza nella caserma di San Zeno, decise di abbandonare l’esercito e di aggregarsi alla Resistenza, aiutato dai suoi amici e commilitoni, patendo il carcere e la clandestinità. Tra questi ricordiamo Bruno Motta, Vincenzo Puglielli e Vittore Bocchetta, artisti, Lorenzo Lorenzini, critico d’arte, Berto Perotti e altri protagonisti della vita culturale della città.

Egli si distinse per aver agevolato, anche in considerazione del suo grado e del suo desiderio di libertà, numerosi soldati e graduati del IV Reggimento genio nei difficili momenti della guerra. Il 25 aprile, con Renzo Zorzi e Guido Gonella firmò il primo numero di «Verona Libera» quotidiano del CLN. Egli si impegnò in numerose polemiche artistiche, difendendo gli artisti veronesi che intesero rinnovare l’arte veronese in consonanza con il nuovo Spirito culturale che animava l’Italia di quel tempo. Emo Marconi fu anche il primo sovrintendente dell’Ente Lirico di Verona: assieme a Aldo Fedeli, sindaco della città, organizzò le prime rappresentazioni areniane dopo l’interruzione del periodo bellico. Da queste prime opere liriche nacque il futuro mito di Maria Callas, che si affacciava, allora, sulle scene teatrali. Animato da rinnovato entusiasmo egli partecipò attivamente alla nascita dell’«Estate Teatrale Veronese» e alla riscoperta del Teatro Romano come luogo ideale per la rappresentazione della tragedia antica e della promozione europea della nostra città.

Nei primi anni Cinquanta Emo Marconi si trasferì a Milano, dove continuò ad interessarsi di teatro, scrivendo, tra l’altro, alcune sceneggiature, con il dramma medievale «La Bocca Tonda».

Nel 1954 iniziò il suo forte sodalizio con Mario Apollonio, intellettuale cattolico bresciano, tra i fondatori del Piccolo di Milano e docente all’Università Cattolica. Contemporaneamente partecipò alla creazione del Centro internazionale delle arti e del costume, organizzando a palazzo Grassi numerose mostre, convegni e rappresentazioni.

Il suo profondo interesse, divenuto ormai ragione di vita, per la sperimentazione teatrale culminò con la libera docenza di Storia del teatro e dello spettacolo all’Università Cattolica di Milano. Per molti anni insegnò anche alla Cattolica di Brescia, dove diede vita, con l’aiuto di studenti e assistenti, ad esperienze teatrali che, sotto la sigla di Cut (Centro universitario teatrale), hanno messo in scena nuovi spettacoli sperimentali.

Ritornato a Verona alcuni anni fa, Emo Marconi, indomito, ancora una volta si interessò attivamente di teatro, facendo parte della commissione dell’«Estate Teatrale Veronese»; scrisse alcuni interventi sull’arte cittadina (non ancora pubblicati) e fino agli ultimi giorni della sua esistenza non smise di pensare al teatro, sia dal punto di vista della teoria che della rappresentazione scenica.

Con Emo Marconi scompare uno dei protagonisti della vita civile e culturale veronese, un uomo e un intellettuale che ha sempre pensato e operato a favore della sua città, cercando di aprirla verso una dimensione culturale europea che, per lui, era necessaria e fondamentale per la sua Verona.

Giorgio Trevisan